



Il diritto di protestare

Le proteste e le lotte per i diritti civili hanno contribuito a innalzare sempre più gli *standard* sui diritti umani. Grazie all'impegno di tante donne e uomini e ai movimenti che hanno creato o ispirato è stato possibile migliorare le condizioni di vita e i diritti di moltissime persone in tutto il mondo.

Questa attività intende: rendere familiare il concetto di libertà di espressione, così come affermato nella 'Dichiarazione universale dei diritti umani'; far comprendere i fondamenti del diritto di protesta; stimolare il confronto e la discussione in classe; promuovere la partecipazione critica alla vita pubblica e l'attivismo.

- A.** Introducete il concetto di 'libertà di espressione'. A questo proposito, leggete l'art.19 della 'Dichiarazione universale dei diritti umani'.

Art.19 Dichiarazione universale dei diritti umani

Ogni persona ha diritto alla libertà di opinione e di espressione; questo diritto include la libertà di sostenere opinioni senza condizionamenti e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo ai confini.

Spunti per la discussione:

- Perché le persone hanno opinioni diverse?
- Libertà di espressione significa che puoi dire ciò che vuoi e che tutte le opinioni sono legittime e vanno rispettate? Oppure esistono dei limiti? Quali? Chi li dovrebbe porre?

La discussione dovrebbe condurre gli alunni a comprendere che il diritto alla libertà di espressione va armonizzato con gli altri diritti affermati nella 'Dichiarazione universale dei diritti umani' e che quindi non dovrebbe essere reclamato per discriminare altre persone o per promuovere la limitazione o la privazione di altri diritti fondamentali. In base ai tempi a disposizione, alle finalità educative e agli elementi che emergono dalla discussione in classe, potrebbe essere

utile integrare questa parte del percorso con attività specifiche sui discorsi d'odio. A questo proposito vedi "il percorso educativo" "Hate speech: le parole dell'odio" con il link

<https://campus.hubscuola.it/discipline-umanistiche-2/scienze-umane/hate-speech-le-parole-dellodio/>

B. Introducete la riflessione sul "diritto di protesta" leggendo, o facendo leggere, l'estratto da un articolo del quotidiano britannico «The Guardian» (**Allegato 1**). Successivamente, stimolate la discussione in classe.

- Convidete la posizione espressa dall'autore sulla protesta come "fondamento della democrazia"? Perché sì/no?
- La protesta contribuisce allo sviluppo delle istituzioni democratiche o alla delegittimazione delle stesse? In che modo?
- Avete partecipato personalmente o avete assistito a qualche manifestazione di protesta? Avete letto articoli di giornale o avete visto servizi in TV o in rete su manifestazione di protesta? Quali erano le ragioni della protesta? Che emozioni hanno suscitato in voi? Eravate d'accordo con i motivi della protesta o no? Perché? Pensate che i partecipanti all'azione di protesta potessero far valere le loro ragioni in un altro modo?

C. "Che cosa sai sul diritto di protesta?". Sottoponete alla classe le seguenti affermazioni e chiedete di dire se sono vere o false.

1. *C'è bisogno di una speciale autorizzazione per documentare, monitorare o osservare una manifestazione di protesta.*
[FALSO. Ogni cittadino ha il diritto di documentare e contribuire alla cronaca di una protesta. Non c'è bisogno di formazione, preavviso o permesso]

2. *Le attività di protesta non richiedono una autorizzazione preventiva.*
[VERO. La protesta è un diritto, non una concessione. Qualsiasi protesta può essere svolta senza autorizzazione. Le proteste spontanee hanno lo stesso valore e devono ricevere la stessa protezione data ad ampie manifestazioni organizzate]

3. *Il diritto alla protesta è sancito dal diritto internazionale.*
[FALSO. Il diritto di protesta in quanto tale non è previsto dal diritto internazionale. Esso è comunque garantito da altri diritti umani, in particolare il diritto alla libertà di espressione e di riunione pacifica. La maggior parte delle proteste sono riunioni in cui sono espresse opinioni o in cui vengono avanzate richieste]

4. *Le azioni violente di alcuni individui implicano che l'intera protesta debba essere fermata.*
[FALSO. Se nel corso di una manifestazione pacifica scoppiano episodi di violenza, la polizia ha il dovere di reprimere tali episodi nel modo meno violento possibile e di consentire che la protesta continui. Le azioni di alcuni individui non devono essere usate come scusa per mettere a tacere un movimento]

Al termine, leggete/fate leggere la scheda "Esiste il diritto di protesta?" (**Allegato 2**)

D. L'argomento può essere adeguatamente approfondito svolgendo il corso di formazione online "Il diritto di protesta", proposto da Amnesty International sulla piattaforma "Amnesty Academy". Per accedere è necessario registrarsi, gratuitamente, sulla piattaforma.

<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/210/il-diritto-di-protesta>

E. L'attività potrebbe continuare con un incontro con gli attivisti di Amnesty International che presenteranno gli obiettivi della campagna globale di Amnesty International "Proteggero la protesta".

Altri strumenti a disposizione:

- Pagine dedicate alla campagna di AI al link: <https://www.amnesty.it/campagne/proteggero-la-protesta/>
- Spot video "Proteggero la protesta":
https://www.youtube.com/watch?v=reV95UWTx34&t=2s&ab_channel=AmnestyItalia
- Spot video "Come faccio a difendere il mio diritto di protesta?"
https://www.youtube.com/watch?v=QGGedkemtBQ&ab_channel=AmnestyItalia

F. Chiedete agli studenti, in plenaria o divisi in gruppi, di individuare un tema o una causa, che sta loro particolarmente a cuore e per cui vorrebbero manifestare.

Perché proprio quel tema/causa? Quali sono i motivi di disappunto che vi spingerebbero a manifestare? Oltre alla protesta, ci sono proposte che vorreste avanzare?

Chiedete quindi agli studenti di produrre un poster/manifesto/cartellone/striscione da utilizzare nel corso della protesta per rendere pubbliche le loro istanze. I lavori potrebbero essere poi esposti all'interno della scuola o condivisi durante un'assemblea studentesca d'istituto per coinvolgere gli studenti di altre classi.

ALLEGATO 1

I governi tendono a definire la democrazia nel modo più restrittivo possibile. La storia che raccontano è questa: tu voti; si insedia il partito di maggioranza; lo lasci governare per tuo conto per i prossimi quattro o cinque anni. Se non ti piace una delle sue politiche, il tuo rappresentante metterà da parte le proprie ambizioni, la lealtà al partito e le pressioni di interessi potenti per garantire che la tua voce venga ascoltata.

Possiamo avere fiducia che il governo spenderà saggiamente i nostri soldi per difendere le minoranze contro gruppi più potenti o più grandi; per resistere alle forze antidemocratiche come gli oligarchi, i media che controllano e i gruppi di lobby aziendali. Possiamo fidarci di esso per garantire che le esigenze di tutti siano soddisfatte, che i lavoratori non vengono sfruttati, che i nostri quartieri e la qualità della vita non vengono sacrificati ai profitti aziendali. Possiamo fidarci che non abuserà del processo politico, che non intraprenderà guerre di aggressione contro altre nazioni, che non infrangerà la legge. Non ci sono però molte persone che hanno vissuto nel Regno Unito – o in molte altre nazioni – negli ultimi anni e che credono ancora a questa favola.

[...]

La fiducia nei governi distrugge la democrazia, che sopravvive soltanto attraverso la sfida costante. Essa richiede una continua rottura del confortevole rapporto tra i nostri rappresentanti e forze potenti: la stampa miliardaria, i plutocrati, i donatori politici, gli amici nelle alte sfere. Sfida e rottura significano soprattutto protesta.

La protesta non è, come i governi come il nostro cercano di descriverla, un lusso politico. È il fondamento della democrazia. Senza di essa esisterebbero pochi dei diritti democratici di cui godiamo: diritto di voto universale; diritti civili; uguaglianza davanti alla legge; relazioni legali tra persone dello stesso sesso; tassazione progressiva; condizioni di lavoro eque; servizi pubblici e una rete di sicurezza sociale. Anche il fine settimana è il risultato di un'azione di protesta: gli scioperi dei lavoratori dell'industria tessile negli Stati Uniti. Un governo che non può tollerare la protesta è un governo che non può tollerare la democrazia.

[...]

Perché i governi vogliono vietare la protesta? Perché è efficace. Perché vogliono che accettiamo la loro visione ristretta della democrazia? Perché rende inefficace il nostro potere.

Le proteste che i governi cercano di vietare ampliano la portata della democrazia. Ci permettono di contrastare gli illeciti e di resistere alle politiche oppressive. Sono il motore del cambiamento politico e il sistema di allerta precoce che attira l'attenzione sulle questioni cruciali che i governi tendono a trascurare.

Quasi tutto ciò che è importante si sta disintegrando rapidamente: gli ecosistemi, il sistema sanitario, gli standard nella vita pubblica, l'uguaglianza, i diritti umani, le condizioni di lavoro. Ciò accade mentre le elezioni vanno e vengono, i rappresentanti parlano solennemente in Parlamento o al Congresso, vengono scritte lettere sincere e presentate petizioni educate. Niente di tutto ciò è sufficiente a salvarci dal collasso planetario e democratico. Il *business as usual* è una minaccia per la vita sulla Terra. Interromperlo è il più grande dovere civico di tutti.

Continueranno a demonizzarci come una minaccia alla democrazia che cerchiamo di proteggere. Continueranno ad arrestarci e ad aumentare le sanzioni per essere un buon cittadino. E noi continueremo a venir fuori in segno di sfida, come le persone hanno fatto per secoli, anche di fronte alla violenza e alla repressione dello Stato. Tutto ciò che per noi ha valore dipende da questo.

(George Monbiot, «The Guardian», 2 luglio 2022)

<https://www.theguardian.com/world/2022/jul/02/it-felt-like-history-itself-48-protest-photographs-that-changed-the-world>

ALLEGATO 2

ESISTE IL DIRITTO DI PROTESTA?

Non esiste un diritto umano ufficialmente riconosciuto dal diritto internazionale come “diritto di protesta”. La parola “protesta” non si trova nella “Dichiarazione universale dei diritti umani”, tuttavia, ciò non significa che non sia effettivamente protetta dai diritti umani. **Il diritto di protesta è garantito da altri diritti umani e da altre libertà, soprattutto il DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA e il DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE.**

Potremo dire che la maggior parte delle proteste è costituita **da riunioni in cui si esprimono opinioni.**

Il diritto alla libertà di riunione pacifica protegge qualsiasi riunione - organizzata e con una durata limitata nel tempo - di persone che si riuniscono in uno spazio privato o pubblico, per uno scopo specifico.

Queste riunioni includono le dimostrazioni politiche, gli scioperi, i *sit-in*, le veglie, le manifestazioni, la chiusura di strade, le proteste “con le pentole”, le celebrazioni culturali o religiose... e tante altre!

Il diritto di riunione deve essere esercitato in modo pacifico. In questo caso, “pacifico” significa non violento: **le proteste rumorose sono comunque protette!**

Inoltre, il diritto a partecipare a un'assemblea pacifica non sottrae i partecipanti al confronto con altre parti della società. Le contro - proteste pacifiche sono protette esattamente dagli stessi principi.

La maggior parte delle proteste mira a trasmettere un messaggio. **Quindi il diritto di protesta è fortemente legato anche al diritto alla libertà di espressione.** Questo diritto garantisce che tutti possano avere ed esprimere un'opinione, senza interferenze da parte delle autorità pubbliche o di altri.

Le persone si possono esprimere in molti modi diversi. L'arte, i discorsi pubblici, la poesia, la danza, la scrittura, i sorrisi, la mimica facciale: ognuno ha il diritto di esprimere idee e opinioni come meglio crede. Esistono alcune limitazioni al diritto alla libertà di espressione come, per esempio, il fatto che essa non debba includere il diritto di diffondere odio e di incoraggiare altri ad agire spinti dall'odio. Ciò non significa tuttavia che l'utilizzo anche di espressioni controverse o offensive non venga protetto.

Il diritto alla libertà di espressione è anche un diritto collettivo che garantisce la possibilità ai diversi gruppi sociali di ricercare informazioni e dare voce alle proprie opinioni in vari modi.

Senza la possibilità di esprimere liberamente le opinioni, le assemblee pubbliche sarebbero semplicemente dei raduni di persone che non hanno la possibilità di esprimere alcunché. E senza la possibilità di radunarsi liberamente, le opinioni delle persone potrebbero non avere abbastanza forza per diffondersi.